

Metallo inanimato,  
freddo, tagliente.

Mani esperte che tagliano,  
limano, fresano, saldano,  
rettificano.

Mani operose, amorevoli.  
Mani che calcolano,  
attente a non ferire.

Il metallo rinasce a nuova vita.  
Mani che insegnano a camminare,  
attente a non forzare troppo.

Il metallo vagisce, piano piano.  
Poi, impara, si rende conto di sé.

Ed esplose la potenza che celava  
e fatta crescere fin dalla sua creazione.

Un inferno di calore,  
scintille, esplosioni, attriti, vortici,  
fiumi fluidi e turbini gassosi.

Il metallo respira, ha bisogno di aria  
e più ne ha più accresce la sua forza.

Obbedisce al suo creatore finchè  
... finchè non ce la fa più.

Il metallo è stanco, consumato.  
Si spegne e ... muore.

Il metallo vive, nasce e muore come  
un microcosmo pulsante.

Il metallo ha un'anima.

Umberto Sartori



Chicco Mannazzu